



**Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme**

**Numero 2 – dicembre 2024**



**Indice:**

- *Non è vero che le parole non contano:uccidono*
- *Corriere dei Piccoli di Paola Lombroso*
- *Consigli sulla lettura*
- *Le parole del monologo di America Ferrera*
- *Quelle come me guardano avanti*
- *Striscia di fumetto comics*



@its\_vocidalcorridoio\_fforti



---

## NON È VERO CHE LE PAROLE NON CONTANO: UCCIDONO

---

### Recensione film “Il ragazzo dai pantaloni rosa”

La commovente storia di Andrea Spezzacatena, narrata nel film intitolato “Il ragazzo dai pantaloni rosa” della regista Margherita Ferri, è il primo caso di omofobia, bullismo e cyberbullismo in Italia che ha portato al suicidio di un minorenne. Il quindicenne, infatti, si è tolto la vita in seguito a questi atteggiamenti insensibili e fortemente offensivi nei confronti della sua persona. La madre, anche se affranta dalla tragedia, non ha perso le speranze e ha deciso di lottare contro questi atti di crudeltà, recandosi nelle scuole per parlare direttamente con le nuove generazioni.

Dal film, tratto appunto dalla vera storia di Andrea, emergono emozioni profonde e tematiche delicate. Il titolo “Il ragazzo dai pantaloni rosa” deriva dal fatto che, in seguito ad un lavaggio sbagliato, un paio di pantaloni del giovane diventa rosa, ma il protagonista non presta attenzione a questo particolare e decide di indossarli senza tener conto dei pregiudizi consolidati sui colori.



L’opera cinematografica è capace di emozionare gli spettatori. Infatti durante la visione è impossibile non provare empatia per il senso di oppressione provato dai personaggi. Le immagini mostrate evocano ricordi personali, sensazioni di vulnerabilità e, in alcune scene, imbarazzo. La cinematografia riesce a trasmettere la difficoltà delle relazioni, facendo riflettere su quanto sia importante essere autentici. Il film riesce a legare leggerezza e intensità, affrontando temi come l’identità, la crescita e la lotta per essere accettati, sia dagli altri sia da se stessi, concludendosi con uno scenario doloroso, che lascia con l’amaro in bocca e un vuoto nel petto.

*Marina Casini e Ercoli Sara, classe 2B TUR*

### Le riflessioni delle nostre studentesse

Lo scorso 22 novembre, al Cinema Imperiale di Montecatini Terme, abbiamo assistito alla proiezione del film “Il ragazzo dai pantaloni rosa” che affronta temi delicati legati all’identità, alla libertà e ai pregiudizi sociali. Siamo rimaste molto colpite dalla vicenda reale e drammatica vissuta dal protagonista. La pellicola ci ha indotte a riflettere sia

sull'importanza di abbattere i pregiudizi legati ai ruoli di genere, sia sulle piaghe della società in cui viviamo, caratterizzata da un mondo dove è pressoché impossibile non seguire la moda. Basti pensare che Andrea, nonostante la difficoltà iniziale, ha trovato il coraggio di indossare quel paio di pantaloni rosa, con un atto simbolico di ribellione e di affermazione della propria unicità. Tale gesto, però, lo ha condotto alla morte, poiché non è riuscito a superare il proprio dissidio interiore. Le parole offensive degli altri lo hanno ucciso. Troppo spesso la paura del giudizio e del rifiuto sociale può essere paralizzante. Questo film ci ha mostrato che solo superando lo stereotipo e i pregiudizi possiamo veramente essere liberi. Inoltre è emersa l'importanza dell'educazione delle nuove generazioni al rispetto per le diversità e all'accettazione delle persone per quello che sono. In conclusione *"Il ragazzo dai pantaloni rosa"* non è solo un film, ma un invito a riflettere sulle proprie convinzioni e su come, spesso, sia necessario lottare contro i pregiudizi per vivere autenticamente.

Inoltre, alla fine della proiezione, abbiamo avuto modo di parlare con una ragazza che ha condiviso con noi la sua personale riflessione sul film. La giovane ci ha raccontato di come il film le avesse fatto rivivere i suoi difficili anni scolastici, caratterizzati a tal punto dall'isolamento e da atti di bullismo nei suoi confronti, da costringerla a prendere la difficile decisione di lasciare la scuola. Una scelta dolorosa, ma che le ha permesso di ritrovare un pizzico di serenità e di iniziare un percorso di recupero interiore lontano dalle dinamiche di bullismo.

*Letizia Benedetti e Stelluto Michelle, classe 2A AFM*

---

## CORRIERE DEI PICCOLI DI PAOLA LOMBROSO

---



Paola Lombroso ha inconsapevolmente influenzato il fumetto italiano con le sue idee e il suo desiderio di avvicinare i bambini alla lettura, grazie all'ideazione del *Corriere dei Piccoli* (soprannominato anche *Corrierino*). Il suo nome non comparve mai sulla pubblicazione perché fu estromessa dalla direzione del giornale e, nello spazio che le fu affidato, dovette firmarsi con uno pseudonimo. Ma facciamo un passo indietro. Chi era Paola Lombroso? Nacque a Pavia, 14 marzo 1871, in un'epoca in cui le donne solitamente si occupavano della casa e dei figli e dovevano relegare all'ambito della clandestinità la scrittura. Paola, figlia del noto criminologo e antropologo Cesare Lombroso e di Nina de Benedetti, nel 1899 si sposò con Mario Carrara, uno dei pochi

docenti universitari che si rifiuterà di giurare fedeltà al fascismo.. La famiglia Lombroso faceva parte a pieno titolo sia della società intellettuale torinese, sia dell'ambiente socialista. L'interesse di Paola Lombroso per il mondo infantile nasceva dall'aver individuato i primi anni di vita come momento migliore per intervenire sulla formazione della coscienza sociale; lavorare sulle nuove generazioni significava costruire una società migliore. L'incontro con i bambini di fasce a rischio la indusse a correggere le sue teorie, poiché si rese conto dell'influenza nella crescita dei piccoli del ceto sociale di appartenenza.

Nel 1915 allestì un asilo-ricovero in grado di ospitare i figli dei richiamati alla guerra senza altri parenti. Negli stessi anni si dedicò al Corriere dei Piccoli, la prima rivista settimanale di fumetti italiana, pubblicata dal 1908 al 1995 e considerato il manifesto di fondazione del fumetto italiano. La pubblicazione fu ideata con intenti pedagogici, con l'obiettivo di educare i giovani in maniera adatta all'età, alternando alle "storie illustrate a colori" articoli di divulgazione scientifica, di letteratura, racconti e narrativa di buona qualità. La giornalista propose il progetto prima al più venduto quotidiano del periodo,



*Il Secolo*, ma al rifiuto di questo provò con il *Corriere della Sera*, diretto in quel periodo da Luigi Albertini che si mostrò interessato. Su richiesta di Albertini, Lombroso elaborò un progetto culturale ed educativo per la futura rivista, documentandosi sui periodici anglosassoni e francesi per ragazzi, individuando una prima rosa di collaboratori e identificando la possibile struttura editoriale della rivista. Il *Corriere dei Piccoli* fece il suo ingresso nell'Italia giolittiana ed ebbe un enorme successo non solo fino agli anni Novanta del Novecento, ma anche fino ad oggi, dato che attualmente sul sito web del *Corriere della Sera* è presente il "*Corriere dei piccoli on line*".



**Barni Melania, classe 5A TUR**

Inquadra il QRCode per vedere la puntata di “Passato e Presente” su Paola Lombroso

---

## CONSIGLI SULLA LETTURA ...

---

Bentornati lettrici e lettori, il nuovo anno scolastico è da poco cominciato e con questo anche la “rubrica” da voi tanto amata. Per questo grande ritorno ho deciso di proporre il libro di una scrittrice romance molto famosa: Felicia Kingsley, “Una ragazza d’altri tempi” uscito nel 2023.

Rebecca Sheridan è una brillante studentessa di Egittologia che lavora come bibliotecaria, ma il suo più grande sogno è sempre stato vivere nella Reggenza (nell’epoca Regency); infatti è un’appassionata lettrice di romance Regency e di rievocazioni storiche in costume. Proprio ad una di queste Rebecca assisterà ad un evento impensabile: essere trasportati indietro nel tempo; precisamente nella Londra del 1816.

Dopo aver realizzato che non si tratta di un sogno Rebecca coglierà l’occasione di diventare la debuttante più contesa fra tutti gli scapoli di Londra; attirando però anche l’attenzione di Reedlan Knox: un corsaro dal fascino oscuro e dalla reputazione a dir poco scandalosa; il genere di uomo che una signorina per bene non dovrebbe mai frequentare. La nostra giovane debuttante, però, non è una che sa starsene con le mani in mano, infatti, dopo aver scoperto segreti inconfessabili e trame losche dell’alta aristocrazia, decide di investigare per fare luce su di essi. Nessuno però ha intenzione di aiutarla mettendo a rischio la propria reputazione quindi sarà costretta a rivolgersi all’unico che una reputazione da proteggere non c’è l’ha: Reedlan Knox. Più passa il tempo assieme a Reedlan più la scelta si fa difficile: restare nel 1816 o tornare nel presente...?



Il libro è molto carino e originale, i capitoli scorrono veloci e la trama è piena di colpi di scena che ti faranno restare senza fiato. L’unico difetto risiede nel finale troppo sbrigativo, veloce e non completamente chiaro.

*Irene Bartoli, classe 3C SIA*

---

## LE PAROLE DEL MONOLOGO DI AMERICA FERRERA

---

Alcuni minuti del film della “Barbie mania”, uscito nell’estate del 2023, sono stati destinati a rimanere nella memoria collettiva a lungo, a fare la differenza, a spingere alla riflessione. L’attrice America Ferrera, infatti, ha recitato il seguente monologo mentre parla con la protagonista/Barbie:



*“Dobbiamo essere straordinarie, ma in qualche modo... noi sbagliamo sempre ogni cosa.*

*Devi essere magra ma non troppo magra.*

*Non puoi mai dire che vuoi essere magra, devi dire che vuoi essere sana ma devi comunque essere magra.*

*Devi avere soldi ma non puoi chiedere soldi perché è volgare.*

*Devi essere un capo ma non puoi essere cattiva.*

*Devi comandare ma non puoi schiacciare le idee degli altri.*

*Devi adorare essere una madre ma non parlare dei tuoi figli tutto il tempo.*

*Devi essere una donna in carriera ma anche prenderti cura delle altre persone.*

*Devi rispondere dei cattivi comportamenti degli uomini, il che è allucinante, ma se lo fai notare vieni accusata di lamentarti.*

*Devi rimanere bella per gli uomini ma non così bella da tentarli troppo o da minacciare le altre donne, perché ci si aspetta che tu sia parte della sorellanza pur facendoti notare.*

*E sii sempre grata ma non dimenticare che il sistema è truccato, quindi trova il modo di riconoscerlo ma rimanendo pur sempre grata.*

*Non devi mai invecchiare, mai essere scortese, mai darti le arie, mai essere egoista, mai cadere, mai fallire, mai mostrare paura, mai essere sopra le righe.*

*E' troppo difficile, è troppo contraddittorio e nessuno ti da una medaglia o ti dice “grazie!”, anzi alla fine viene fuori che non solo sbagli totalmente ma che è anche tutta colpa tua.*

*Sono così stanca di vedere me stessa e ogni singola altra donna fare i salti mortali tutti i giorni per riuscire a piacere agli altri. E se tutto questo vale anche per una bambola che rappresenta una donna allora io non so più che dire...”*

In questa riflessione l'attrice affronta tematiche delicate e attuali come l'uguaglianza di genere e l'importanza di sfidare gli stereotipi. Mette infatti in atto una sorta di ricostruzione di ciò che sono i valori della società attuale. La scena, che riprende America Ferrera, mentre spiega cosa significa essere donna, ha creato sia molto scalpore, sia molte critiche, poiché tali parole diventano il mezzo per raccontare la realtà che molte donne devono affrontare ogni giorno. Le parole pronunciate hanno un forte impatto; mostrano le tante facce che ciascuna donna deve avere, le richieste costanti, la pressione su ciò che bisogna e non bisogna essere.



*Nicole Cioni, classe 1A AFM*  
*Alessia Cardelli, classe 3C SIA*

---

## **“QUELLE COME ME GUARDANO AVANTI”**

---

### **ALDA MERINI- La biografia**

Alda Merini, figlia di Nemo Merini impiegato presso le assicurazioni “Vecchia Mutua Grandine ed Eguaglianza” e dalla casalinga Emilia Painelli, nacque il 21 marzo 1931 a Milano. Era secondogenita di tre figli, con due fratelli, Anna ed Ezio, protagonisti di alcune sue poesie.

Alda Merini è considerata una delle poetesse più significative del Novecento e nelle sue liriche affronta temi come l'amore, la solitudine, la follia e la morte.

Nel corso degli anni Alda Merini pubblicò numerose poesie come “Sono nata il ventuno a primavera”, “Il gobbo”, “La Terra Santa ”, ottenendo anche riconoscimenti e premi.

E' morta il 1 novembre 2009 , all'età di 78 anni, all'Ospedale San Siro di Milano. La sua eredità poetica continua a essere apprezzata ed è una delle figure più importanti della letteratura italiana.

*Marmugi Remo, classe 5D SIA*

## La poetica di Alda Merini

Alda Merini interruppe spesso la sua vita e la sua carriera artistica e letteraria per essere ricoverata inizialmente in manicomi poi in istituti psichiatrici. Dopo il 1986, quando i manicomi erano ormai stati chiusi, soffrì di una patologia psichica e spiegò quelle che sono le problematiche di una donna che soffre e che vede il mondo da un punto di vista diverso rispetto a quello delle altre donne, infatti si sentiva emarginata rispetto alla condizione dell'essere umano. La vita per lei è stata dura e spietata e di conseguenza, nelle sue opere, la visione dell'esistenza è spesso drammatica; amava le sfumature dell'esistenza e stare vicino



alle persone che, come lei, avevano sofferto. La poetessa ha scritto degli esseri più fragili, degli ultimi, degli emarginati, ma anche delle donne, perché lei stessa era una donna che aveva sempre lavorato e lottato per essere felice, pur non ottenendo risultati.

Alda Merini scriveva: *“Io il male l’ho accettato ed è diventato un vestito incandescente. È diventato poesia. È diventato fuoco d’amore per gli altri”*. Da queste parole trapelano sia la sofferenza, sia la consapevolezza di aver accettato una malattia psichica. La poetessa affermava che il male era diventato una sorta di vestito per lei, tanto si era abituata ad indossare la sofferenza, riuscendo a trasformare il dolore in poesia. Questo dolore e questa poesia sono diventati importanti per tutti gli altri, è come se lei fosse riuscita a compiere questa grande opera di trasformazione tra un dolore personale e una manifestazione collettiva: ai lettori trasmette un messaggio di forte speranza, attraverso il dolore sembra possibile allontanare la paura e la sofferenza.

**Gaia Pietruschi, classe 5A TUR**

Qui di seguito riportiamo una tra le più famose poesie di Alda Merini

### Quelle come me

*Quelle come me regalano sogni, anche a costo di rimanerne prive.  
Quelle come me donano l'anima,  
perché un'anima da sola è come una goccia d'acqua nel deserto.  
Quelle come me tendono la mano ed aiutano a rialzarsi,  
pur correndo il rischio di cadere a loro volta.  
Quelle come me guardano avanti,  
anche se il cuore rimane sempre qualche passo indietro.  
Quelle come me cercano un senso all'esistere e, quando lo trovano,*

*tentano d'insegnarlo a chi sta solo sopravvivendo.  
Quelle come me quando amano, amano per sempre,  
e quando smettono d'amare è solo perché  
piccoli frammenti di essere giacciono inermi nelle mani della vita.  
Quelle come me inseguono un sogno  
quello di essere amate per ciò che sono  
e non per ciò che si vorrebbe fossero.  
Quelle come me girano il mondo alla ricerca di quei valori che, ormai,  
sono caduti nel dimenticatoio dell'anima.  
Quelle come me vorrebbero cambiare,  
ma farlo comporterebbe nascere di nuovo.  
Quelle come me urlano in silenzio,  
perché la loro voce non si confonda con le lacrime.  
Quelle come me sono quelle cui tu riesci sempre a spezzare il cuore,  
perché sai che ti lasceranno andare, senza chiederti nulla.  
Quelle come me amano troppo, pur sapendo che, in cambio,  
non riceveranno altro che briciole.  
Quelle come me si cibano di quel poco e su di esso,  
purtroppo, fondano la loro esistenza.  
Quelle come me passano inosservate,  
ma sono le uniche che ti ameranno davvero.  
Quelle come me sono quelle che, nell'autunno della tua vita,  
rimpiangerai per tutto ciò che avrebbero potuto darti  
e che tu non hai voluto...*

L'autrice incentra la sua poesia sulla bontà d'animo e sull'altruismo incondizionato. Descrive come le anime gentili diano tutto senza aspettarsi nulla in cambio, tendendo la mano per aiutare gli altri a rialzarsi, anche se rischiano di cadere a loro volta. La priorità di persone come lei è quella di accertarsi che gli altri stiano bene, talvolta mettendo gli altri davanti a se stessi e talvolta, purtroppo, non venendo riconosciuti. Hanno tanto da dare e tanto da meritare. Questa immagine di altruismo e compassione coinvolge profondamente il lettore, in quanto lo invita a riflettere sulla propria capacità di condividere amore e gentilezza. Questo atto di insegnamento e condivisione è un'azione nobile, una testimonianza della generosità d'animo delle persone come la poetessa stessa.

**Manuela Squecco, classe 5E SIA**

Concludiamo questo numero con una lieta novità, ovvero una striscia disegnata da uno studente con la passione per i fumetti: Yassir Bouros della classe 1E.

